

Mandati, è scontro tra Lega e Svp

Tensione in Consiglio regionale. Patt esploso. E Fugatti sfida Kompatscher

Elezioni comunali

Stallo fino a tarda sera sulla legge che norma le elezioni di maggio

di Donatello Baldo

Era da tempo che non succedeva qualcosa di elettrizzante in Consiglio regionale. Uno scontro politico come si deve che tenga tutti con il fiato sospeso, con una spaccatura verticale nella maggioranza Svp-Lega-Fdi. Ieri è successo: all'ordine del giorno la combattuta legge sui mandati dei sindaci, che a Bolzano vorrebbero senza limiti nei comuni sotto i 5mila abitanti ma che a Trento vorrebbero con un limite di tre sopra i 15mila. Peccato che la legge proposta dall'assessore Franz Locher (Svp) mutui il testo nazionale che prevede l'assenza di limiti sotto i 5mila abitanti ma preveda il tetto dei due mandati sopra i 15mila.

Scontro Svp-Lega

Fin dalla mattina di ieri è emersa la distanza tra Lega e Svp. Il presidente della Regione Kompatscher ha riportato, nei continui incontri di maggioranza, la linea del partito: si vota il testo così com'è perché se si modifica c'è il rischio che la Consulta impugni la legge. E

viceversa, il governatore Fugatti ha difeso le volontà dei sindaci trentini: va bene tutto ma non si abbassino i mandati per i sindaci dei comuni sopra i 15mila abitanti.

Mediazione (im)possibile

La Svp aveva lasciato una porta aperta, quella dei due binari separati. Il Trentino con i tre mandati e l'Alto Adige no. Con l'intenzione di lasciare esposti all'eventuale della Consulta soltanto i sindaci da Salorno in giù. Ma anche questa prospettiva, nel corso della giornata, ha avuto alti e bassi. Sembrava possibile, poi impossibile, e questo saliscendi fino a sera, perché – cosa del tutto straordinaria – il Consiglio regionale ha continuato i suoi lavori fino a tardi.

Maggioranza alternative

Il muro contro muro ha imposto la realpolitik. Kompatscher ha cercato chi potesse sostenere la legge Locher anche fuori dal perimetro della sua maggioranza. Con la Svp, infatti, Fratelli d'Italia e La Civica, oltre al Patt. Un totale di 26 voti, ne servono altri 10 per mettersi al riparo. «Faccio tutto alla luce del sole», dichiarava lo stesso Kompatscher dopo aver incontrato la verde Brigitte Foppa che conta nel suo gruppo 4 voti. Pochi per l'obiettivo. Anche perché dall'altra parte, tra chi dice che non voterebbe mai una legge che non contempla i tre mandati, ci sono la Lega, la Lista Fugatti, Claudio Cia del Misto e Luca Guglielmi della



Tensione il governatore altoatesino Kompatscher con l'omologo trentino Fugatti (Lega) © Nardelli

lista Fassa. Una fetta di maggioranza che può far saltare tutto, votando contro la legge, così che i comuni debbano andare al voto il prossimo maggio con la vecchia legge, quella che contempla i tre mandati.

Le strategie

Considerata la spaccatura interna alla maggioranza, la minoranza si è accorta che potrebbe essere determinante. Sostiene Kompatscher così da mettere in minoranza Fugatti? Si astiene così la maggioranza si divide e la crisi diventa evidente? La Svp si

arrabbierebbe non poco con la Lega. Ieri, nel pomeriggio, anche in questo caso una montagna russa di posizioni. Astensione, contrarietà, voto favorevole. Perché se il Pd dice no assolutamente alla mancanza di limiti ai mandati, Campobase sostiene i tre mandati. Divisioni, dunque, anche nell'opposizione.

Emendamento bocciato

Alla fine la Svp ha ceduto, forse sapendo però che l'emendamento degli emendamenti, quello che inseriva il terzo mandato nella legge Locher, sarebbe stato bocciato. E

infatti seppur la Svp abbia schiacciato il bottone verde, al no delle minoranze si è aggiunto il gruppo di Fratelli d'Italia, con il Patt in ordine sparso, letteralmente esploso: Mario Tonina contro, Maria Bosin a favore e Walter Kaswalder astenuto. Sugli autonomisti trentini una nota a margine: ieri è andato in scena un siparietto con Mario Tonina che platealmente sottolineava come «c'è qui il segretario della Lega, quello di Fratelli d'Italia, ma dov'è il segretario del Partito autonomista?». Come a dire: nessuno ci dà la linea, allora facciamo quello che vogliamo. E lo hanno fatto.

Si tira tardi

Come ricordato, non è mia successo nella storia recente di una seduta notturna del Consiglio regionale. E ieri è successo anche questo, con un susseguirsi di riunioni di maggioranza e minoranza, e conseguenti sospensioni. A tarda sera sembrava che la linea della Lega fosse decisa: si vota contro se non ci sono i tre mandati, con il rischio di una spaccatura evidente nella compagine che governa la Regione. Indecisione massima tra il centrosinistra: se si vota con Svp e Fdi per la legge Locher, che è poi la legge nazionale, si isola Fugatti. Ma a tarda sera qualcuno ha proposto un altro punto di vista: non è che si evidenzia di più la spaccatura nella maggioranza se noi ci asteniamo e la legge non passa? Il voto in notturna, al buio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE, IL PUNTO

INFORMAZIONE A PAGAMENTO



UIL FPL SANITÀ: Ennesima debacle della sanità trentina

Cosa deve ancora accadere prima che la direzione generale dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS) di Trento si svegli e prenda atto del crollo della qualità del servizio sanitario trentino? L'ultimo scandalo è quello che, per garantire la sostenibilità dell'Unità Operativa di ostetricia/Ginecologia di Cles e di Cavalese si è ricorso ad una cooperativa Bolognese per reclutare medici pagati 2000,00 euro al giorno, decisione scandalosa e discriminatoria nei confronti dei medici strutturati che vengono remunerati molto meno e con un contratto scaduto dal 2019. Negli ultimi cinque anni, l'APSS ha mostrato una gestione disennata delle risorse mediche, frutto di una totale assenza di progettualità e di un piano strategico di programmazione. Secondo le recenti notizie, la mancanza di investimenti adeguati ha portato a errori clamorosi nell'allocatione delle risorse, lasciando i reparti cruciali in una situazione di precarietà. Le strutture di pronto soccorso, ad esempio, continuano a registrare tempi di attesa inaccettabili, che superano le medie nazionali, creando una pressione insostenibile sulle strutture esistenti. In aggiunta, ci troviamo di fronte a un'assenza totale di un piano per coinvolgere gli ospedali periferici. Con la necessità di affidarsi alle strutture esistenti per almeno altri dieci anni, è incredibile assistere a una mancanza di strategie per integrare e supportare gli ospedali locali. Se l'ospedale centrale Santa Chiara continua a essere lasciato solo a fronteggiare la crescente domanda di assistenza sanitaria, il risultato sarà un collasso totale del sistema. Le recenti dichiarazioni da parte dei sindacati sottolineano come questa situazione stia diventando insostenibile, con un aumento delle lamentele da parte dei professionisti sanitari riguardo la loro sicurezza e il benessere. E non possiamo ignorare il fallimento evidente delle chirurgie e delle ortopedie nelle strutture periferiche, con numeri che parlano di una situazione a dir poco allarmante. Secondo i report, la performance di queste unità è ben al di sotto degli standard minimi richiesti, generando frustrazione tra i pazienti e i professionisti. È inaccettabile che i cittadini trentini si trovino a dover affrontare un servizio sanitario che non riesce a garantire nemmeno le cure più basilari. Mentre per la carenza di ortopedici, l'unico provvedimento a distanza di anni è quello di una promessa che nei prossimi mesi sarà assegnato un medico in più, soluzione insufficiente visto che siamo alle porte della stagione invernale sciistica. Queste carenze si ripercuotono sia nelle unità operative citate ma soprattutto in Pronto Soccorso dove la situazione è drammatica per il fatto che, tra medici ginecologi e carenza di personale infermieristico la sicurezza dei professionisti in forza presso questa unità operativa è limite. Chi deve rendersi conto dell'insostenibilità dell'attuale stato delle cose è l'assessorato e, soprattutto, la presidenza della Provincia Autonoma di Trento, quest'ultima troppo concentrata sulla transizione universitaria, e interessata a questioni di vanità piuttosto che al bene della cittadinanza. Questa distrazione dai problemi reali della sanità ha portato a un deterioramento della qualità dei servizi, lasciando i cittadini a chiedersi se le priorità siano realmente in linea con le loro necessità. In conclusione, l'assessorato deve rendersi conto che l'attuale stato delle cose è insostenibile. È tempo di prendere decisioni coraggiose e di ristrutturare profondamente l'organizzazione sanitaria, restituendo dignità e qualità ai servizi offerti. I cittadini trentini meritano un'assistenza sanitaria all'altezza delle loro necessità e non possono più tollerare un sistema che sembra sempre più orientato al fallimento. È ora di agire, perché ogni giorno che passa è un giorno in cui il diritto alla salute dei cittadini viene a mancare.

Bilancio | La Cgil chiede spiegazioni sui 744 milioni accantonati «Fondo di riserva, chiarezza»

Sul ricco fondo di riserva previsto sul bilancio del 2025 il mistero si infittisce. Ieri questo giornale dava conto dei 744 milioni di euro accantonati e dei dubbi di sindacati e centrosinistra. «Questa è un'anomalia – dicevano – perché il fondo di riserva non è mai arrivato a queste cifre, nemmeno durante il Covid, quando l'imprevisto e l'emergenza potevano giustificare un fondo cospicuo». Le risorse accantonate, sostenevano poi sindacati e centrosinistra, «sono risorse inutilizzate», con il sospetto però che possano essere usate al momento giusto. Oggi lo dice espressamente Paolo Zanella del Pd: «È inaccettabile che oltre 740 milioni vengano sottratti al vaglio dell'Assemblea legislativa che ha la prerogativa di dare gli indirizzi di spesa». Queste risorse sono infatti senza «titolo», senza un posto destinato all'interno del bilancio. A disposizione della giunta per prelievi disposti con delibera o pronti per essere usati con una variazione di bilancio: «Dicano che cosa intendono fare con questi soldi – continua il consigliere del Pd – perché sulle previsioni di spesa serve chiarezza. Il dubbio è che poi questi soldi siano usati alla vigilia delle elezioni per una manovra straordinaria, per destinare nuove risorse a nuove opere.



Dubbioso il segretario generale della Cgil trentina Andrea Grosselli © Nardelli

Oppure che siano usati per un emendamento dell'ultimo minuto a questa manovra. In ogni caso – ribadisce – serve chiarezza». I dubbi su quel fondo a disposizione della giunta sono motivati anche dalla pianificazione non solo sul 2025 ma anche sul successivo biennio: «L'anno prossimo sono circa 744 milioni di euro, nel 2026 624 milioni e nel 2027 605 milioni. Cifre che rimangono stranamente alte». I dem, ma anche i sindacati, si sono chiesti se nel fondo di riserva milionario possano esserci risorse per opere pubbliche, per i rinnovi dei contratti pubblici. Ma leggendo

attentamente il disegno di legge di bilancio emerge che di quei 744 milioni di euro, di gran parte (388 milioni) vengono rubricati come «imprevisti», sulla parte corrente. «Abbiamo chiesto spiegazioni alla struttura della Provincia», afferma il segretario generale della Cgil Andrea Grosselli. «Vogliamo capire le ragioni di stanziamenti così elevati, che a prima vista sono del tutto anomali rispetto ai bilanci precedenti». Ad oggi spiegazioni non ne sono state date. Nemmeno dal governatore Maurizio Fugatti che si è trincerato dietro all'ormai solito «no comment».

Do.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA